

Cristo porta nei muri

In questi giorni ci sono greggi che approdano : è Cristo che li guida alla vita; non sono pecore straniere, perché Gesù le chiama per nome. L'attività dei volontari per i rifugiati fa presente la criticità del servizio per mancanza di mezzi, di aiuto giuridico e di progetti di integrazione, eppure, in questi anni, abbiamo sperimentato che quelle persone possono essere chiamate per nome, nuova esperienza nella meravigliosa diversità della famiglia umana.

Noi credenti in Cristo siamo chiamati a identificarci con coloro che migrano. L'esilio è uno sradicamento profondo dalla propria storia che solo nella terza generazione trova soluzione in una nuova identità. E' un male sociopolitico, ma va considerato un momento nel cammino dell'umanità. Il nostro non è un dio dei campi di raccolta o di assistenza o di elemosina, ma il Dio dell'esodo. La vedova siro-fenicia che si accontenta delle briciole riceve la completa guarigione per la figlia, il padrone della vigna dà all'operaio dell'ultima ora lo stesso salario di chi ha fatto tutta la giornata. Gesù è il buon pastore che conduce l'umanità a spazi aperti dove i confini degli uomini siano aboliti.

Le nostre risposte, però, sono rappresentate dai muri che in varie parti e in varie forme si erigono. E' caduto il muro di Berlino, ma ben presto altri due sono stati costruiti lungo il confine tra Israele e Palestina e tra Stati Uniti e Messico. Il secondo, lungo 3200 km per un costo di 2,5 milioni di dollari per km, è stato addirittura annunciato come un'iniziativa per una frontiera sicura. La visione del Vangelo di oggi è : "Io sono la porta" e il varcare la soglia costituisce il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Gesù è dunque la porta di quelli e altri inutili muri, quello della Francia chiusa nella burocrazia, quello dell'Italia smarrita nelle sue inconsistenti politiche. Altri muri poi sono stati ancora eretti con le grette credenze della superiorità culturale, i facili sentimenti di indifferenza e i pericolosi comportamenti razzisti.

Gli extra comunitari, brutto nome per una squallida identificazione, non sono tutti terroristi e delinquenti, non sono solo una minaccia per la nostra economia. Queste persone sono portatrici di valori culturali, sono ricche di storia e di tradizione e molte di loro sono affidabili e fedeli lavoratori. Lo sradicamento che subiscono è il completamento dei " patimenti di Cristo" (Col.1,24), poiché incarnano nelle loro sofferenze la crocifissione. Per questo Gesù si presenta passaggio, apertura, porta spalancata e chi entra, attraverso di lui, "sarà salvato". Gesù dice : "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Il gregge finisce per essere richiuso e zittito, il gregge è pungolato e incalzato, il gregge lo si fa crescere e lo si foraggia per essere sfruttato. Il gregge ha bisogno di essere condotto, a volte con il bastone e il cane, ma non da estranei e da briganti. Dobbiamo costruire una

sola famiglia umana, non tante "trista greggia". Non ci interessa una società che non lasci fiorire l'umano, lo sguardo del cristiano è realizzare la pienezza dell'uomo e della donna, diventare cioè figli/e di Dio. Gesù apre la porta perché tutti gli uomini e le donne del mondo la possano varcare. Egli infatti conduce le pecore, che chiama una a una per nome, nell'atrio del tempio; così va inteso il termine recinto, l'atrio di Dio.

Dobbiamo superare i confini nazionali e europei. Gesù buon pastore annuncia la buona novella alle persone private dei beni e della dignità e invita noi a ripensare alla corsa agli armamenti, alle guerre giuste, alla facile attitudine a dimenticare i rischi della proliferazione nucleare e ci spinge a rivedere il facile disinteresse nei confronti dei cambiamenti climatici, delle manipolazioni genetiche, delle privatizzazioni delle acque, delle spiagge, ecc. I beni comuni sono sempre più ridotti e la vita dei più poveri diventa sempre più dura.

Per questo, mentre guardiamo a queste migrazioni come ad un segno di inasprimento dei regimi, alla conseguenza delle azioni di ladri e di briganti che salgono per un'altra via nel recinto delle pecore, possiamo scorgere che un nuovo mondo si sta realizzando. Nei nostri muri si è aperta una porta, è quella di Cristo risorto, che conduce i popoli alla comunione umana. Il Verbo incarnato riscatta ogni uomo e ogni donna che vivono la crocifissione, supera la costruzione dei nostri muri e penetra nei territori più abbandonati per un annuncio di speranza. Dobbiamo compiere questo nuovo esodo e seguire questo Dio che chiama il suo popolo alla libertà e lo conduce fuori dalla schiavitù e gli fa da guida aprendogli la strada con il Cristo risorto.

vittorio soana